



Ritrovare spazi di fotografia

Negli anni '80 e '90 la fotografia d'autore della Svizzera italiana ha vissuto un periodo molto produttivo, caratterizzato da un imaging positivamente identitario e contemporaneo, che in opposizione a scelte di *popular photography* ecumeniche o di immediata lettura, veniva applicato con coerenza alle specificità antropologiche del territorio.

Documentato in un primo tempo nell'ambito del volume "Il Ticino e i suoi fotografi" edito nel 1987 dalla Fondazione Svizzera per la Fotografia, il lavoro dei fotografi della Svizzera italiana attivi soprattutto nel campo del fotodesign e della fotografia di studio fu in seguito incentivato dalla Società Ticinese di Belle Arti con l'istituzione del "Premio della Fotografia STBA", assegnato dal 1993 al 1997, e divulgato con mostre e pubblicazioni soprattutto per iniziativa della Fondazione Galleria Gottardo, del Museo Cantonale d'Arte e della Galleria Cons Arc.

In coincidenza con l'inizio del nuovo millennio, complici contingenze personali ed economiche, l'iniziale chiusura da parte di molti autori e promoters nei confronti della tecnologia ed estetica digitale e soprattutto la progressiva estinzione di una committenza illuminata attiva soprattutto in ambito culturale, gli eventi e gli spazi di fotografia *alta* nel Cantone si sono purtroppo progressivamente ridotti, limitandosi di fatto quasi esclusivamente alla Biennale dell'Immagine a Chiasso e alle attività organizzate dal Museo Cantonale d'Arte, dalla Galleria Cons Arc e dalla Fondazione Donetta.

L'occupazione fotografica dello spazio *bluvanoni* promossa da Ivano Facchinetti e dal Comune di Losone risulta quindi doppiamente importante in un momento in cui la Svizzera italiana fatica a produrre con continuità momenti e spazi di fotografia caratterizzati da coerenza qualitativa e progettuale.

*Roberto Raineri-Seith,
presidente dell'associazione Fotografi Professionisti Svizzeri.*